

I due medici vicini ai no vax inseriti nel comitato sui vaccini continuano a far discutere. La lettera degli Ordini chiede di rivedere la decisione. Il presidente di Fnomceo rilancia

Leoni: «Prevalga la scienza. Ora Schillaci ci risponda»

«Apprezzo il gesto coraggioso di Russo di dimettersi, sono d'accordo con lei»

L'INTERVISTA

Laura Berlinghieri

Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e presidente regionale di Fnomceo (la Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), Francesca Russo – a capo del dipartimento di Prevenzione del Veneto – ha rifiutato il rinnovo dell'incarico all'interno del Nitag (il Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni), poiché al suo interno figurano anche due medici vicini ai no vax. Fnomceo e gli Ordini veneti hanno scritto una lettera al ministro della Salute Orazio Schillaci, chiedendo di rivedere la composizione del comitato: avete ricevuto risposta?

«No, ma è stato un gesto politico molto importante, che ha visto tutti i presidenti degli Ordini medici del Veneto concordi, insieme al presidente nazionale di Fnomceo, Filippo Anelli. Un gesto forte, che confidiamo sarà preso in considera-

zione».

Prima la cancellazione delle multe ai no vax, inserita nel Milleproroghe; ora il coinvolgimento di questi due medici, in un comitato che si occupa di vaccini. Eppure non è proprio dalla politica che ci si aspetterebbe una voce rigorosa, su questioni tanto serie e che non sono passibili di interpretazioni?

«Stiamo vivendo un periodo molto strano. Negli Usa, il segretario alla Sanità Robert Kennedy Jr ha annunciato il definanziamento della ricerca sui vaccini a mRNA, definiti decisivi dagli scienziati, per malattie infettive e terapie contro il cancro. L'Italia si è ritirata dall'Accordo pandemico mondiale dell'Oms. E adesso questa decisione del ministro Schillaci. Siamo un Paese democratico, nel quale ognuno può esprimere le proprie opinioni: ma, se si parla di scienza, queste vanno provate».

Le opinioni attengono a un piano differente da quello scientifico...

«Così dice il metodo scientifico: un esperimento, perché sia scienza, deve poter essere ripetuto, con risultati simili o uguali a quelli originali. Io faccio il chirurgo, e la mia – come altre: l'ortopedia, la cardiologia – è una branca nella quale solitamente non ci sono ingeren-

ze esterne. Non riesco a capire perché la virologia sia continuo oggetto di dichiarazioni da parte di persone che non l'hanno studiata. Io, ad esempio, non ho competenze in materia, e mi fido assolutamente della dottoressa Francesca Russo, come di altri colleghi, a partire da Roberto Burioni».

In sintesi, lei sostiene appieno la sua decisione.

«Assolutamente. È stato un gesto di grande coraggio, fatto da una professionista che a questa materia ha dedicato tutta la sua vita professionale, e non soltanto gli anni del Covid. Giustamente, non si sarebbe trovata a suo agio in un gruppo, al cui interno figurano persone che hanno espresso sistematicamente tesi anti-scientifiche e no vax».

Il ministro Schillaci non ha ancora risposto alla vostra lettera. Se dovesse decidere di "difendere" i due medici, non rivedendo la sua posizione, la riterrebbe una posizione politica? Significherebbe che questo governo appoggia e sostiene la "non scienza", consentendole però di sedere in ruoli di decisione, proprio in ambiti scientifici?

«Quello che posso dire è che, da parte della politica, sarebbe senz'altro un pessimo segnale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni Leoni



Francesca Russo



Orazio Schillaci